

**MONTFORT, PREDICATORE
PIENO DELLA PAROLA DI DIO
p. Efrem Assolari s.m.m.**

0. APERTURA

Da dove viene il titolo di questo incontro? Ci sono alcuni numeri della *Regola Manoscritta*, cioè la Regola preparata dal Montfort per i suoi missionari che ha chiesto al Signore con tanta insistenza, che descrivono bene come devono essere i missionari come lui li desidera. Sono i nn. 60-65. Leggo qualche passo:

[60] 11) Il ministero della predicazione della Parola di Dio è il più vasto, salutare e difficile di tutti. Perciò i missionari si dedicano costantemente allo studio ed alla preghiera per ottenere da Dio il dono della sapienza, tanto necessario ad ogni vero predicatore per conoscere, gustare e far gustare la verità alle anime. Nulla è così facile come predicare e predicare alla moda. Ma è cosa difficile e sublime predicare all'apostolica, parlare come il saggio *secondo conoscenza*, o come dice Gesù Cristo *dalla pienezza del cuore*; l'aver ricevuto da Dio in ricompensa delle proprie fatiche e preghiere *un linguaggio ed una sapienza a cui tutti gli avversari della verità non potranno resistere*.

Su mille predicatori - e potrei dire diecimila senza mentire - se ne trova appena uno che abbia questo grande dono dello Spirito Santo. La maggioranza ha soltanto la lingua, la bocca e la sapienza dell'uomo. Per questo poche anime sono illuminate e scosse e convertite dalle loro parole, benché essi le abbiano prese dalla Sacra Scrittura e dai Santi Padri e le verità che predicano siano molto ben fondate, e applaudite. I loro discorsi sono composti bene, il loro linguaggio è accuratamente scelto, i pensieri ingegnosi, le citazioni bibliche e patristiche familiari, i gesti ben studiati, l'eloquenza brillante; ma, ohimè, tutto questo è soltanto umano e naturale e produce solo l'umano e il naturale. Da tale discorso ben concepito e studiato nasce una segreta compiacenza che serve da saetta a Lucifero, il sapiente orgoglioso, per accecare il predicatore. L'unico frutto di tanto lavoro e sudore è l'ammirazione popolare, che serve da passatempo ai mondani durante la predica, e costituisce poi l'argomento di conversazione nelle riunioni di società. Questi predicatori alla moda battono l'aria e colpiscono soltanto

le orecchie; non bisogna quindi meravigliarsi se nessuno li combatte, se lo spirito di menzogna non fiata: *tutti i suoi beni stanno al sicuro*. Poiché non colpiscono il cuore che è la cittadella dove tale tiranno è barricato, questi non si meraviglia molto del gran chiasso che si fa al di fuori.

[61] 11) Invece **appena un predicatore, pieno della parola e dello Spirito di Dio apre la bocca, tutto l'inferno suona l'allarme e muove cielo e terra per difendersi. Comincia allora una sanguinosa battaglia tra la verità, che passa attraverso la bocca del predicatore e la menzogna, che esce dall'inferno; tra quegli uditori che, per mezzo della loro fede diventano amici di tale verità e quelli che per la loro incredulità diventano seguaci del padre della menzogna.**

Un predicatore di tale tempra divina con le sue parole di verità anche se dette con semplicità, muove un'intera città e tutta una provincia per mezzo della guerra che vi suscita. Essa è la continuazione del terribile combattimento che si accese in cielo tra la verità di S. Michele e la menzogna di Lucifero, ed è un effetto della inimicizia che Dio stesso ha messo tra la stirpe predestinata della Vergine Santa e la razza maledetta del serpente. Non bisogna dunque meravigliarsi della falsa pace in cui sono lasciati predicatori alla moda, né delle strane persecuzioni e calunnie, mosse e lanciate contro i predicatori che hanno ricevuto il dono della parola eterna. Tali devono essere un giorno tutti i figli della Compagnia di Maria, *annunciatori della buona novella con grande forza*.

Se queste sono le “Regole” per i futuri missionari, leggendo con attenzione ci si accorge come siamo anche di fronte al ritratto del Montfort. Ci descrivono chi era Montfort, che cosa ha fatto. È Lui innanzitutto un uomo pieno della Parola di Dio. Da qui il titolo dell'incontro. Abbiamo molte strade per scoprirlo.

1. MONTFORT, UOMO PIENO DELLA PAROLA DI DIO

a) Testimonianze biografiche

I primi biografi così lo descrivono:

«Grignon partì per il viaggio verso Roma all'inizio del 1706, a piedi, a digiuno, senza soldi, deciso a chiedere l'elemosina durante il viaggio,

abbandonato alla divina Provvidenza, portando **con sé la Bibbia**, il breviario, un crocifisso, il rosario, un'immagine della Madonna e un bastone» (*Grandet*, 96).

«**La Bibbia**, il breviario, il rosario ed il crocifisso sono sempre stati le provviste, abbandonato per il resto alla divina Provvidenza» (*Grandet*, 476).

Questo è passato poi nella iconografia tradizionale dove abitualmente il Santo di Montfort è rappresentato con passo incalzante, cappello sotto braccio in segno di rispetto per la presenza di Dio, un tascapane dal quale spuntano la Bibbia e il Breviario.

La Bibbia, per Montfort, è compagna di viaggio, parte dell'equipaggiamento da missionario, testo legittimante un modo di fare, ma anche strategia missionaria, pur nella sua materialità. All'occasione, prende il posto del Santissimo Sacramento in una processione.

Ci sono due episodi, tra gli altri, della sua vita che manifestano questa sua "pienezza" di Bibbia che è bene ricordare. Siamo nella Missione di Villiers-en-Plaine:

«Andò in processione con tutti gli abitanti e per fare un grande trionfo alla Parola di Dio, prese il libro della Bibbia molto ben rilegato e lo fece portare sotto un baldacchino fino alla chiesa dove la missione stava per iniziare. Era il mese di febbraio 1716» (*Besnard*, 138).

Lo stesso onore quindi riservato al Santissimo Sacramento! La presenza del Signore che sarà poi ribadita nel Vaticano II e che vediamo in tanti gesti oggi nelle nostre liturgie nei riguardi dell' Evangelario.

Poi, sempre, terminando la terza settimana di Missione, faceva svolgere la tradizionale cerimonia della *Rinnovazione delle promesse battesimali*, nella quale i Vangeli avevano un posto importante nella simbolica della paraliturgia. La testimonianza è di Grandet, primo biografo (1724):

«Un diacono, rivestito di sacri paramenti, portava il Vangelo camminando prima del clero con due candele accese ai lati... Arrivato alla balaustra, cantava il Vangelo del giorno... Montfort predicava... Giunto all'ingresso centrale della chiesa si sedeva su una poltrona, con il Vangelo aperto sulle ginocchia: quanti avevano partecipato alla

processione prima d'entrare si mettevano in ginocchio per baciare e dicevano: Credo fermamente a tutte le verità del S. Vangelo di Gesù Cristo ...Verso la fine del discorso poneva qualche domanda al diacono, che teneva il Vangelo tra le mani chiedendogli, per es. se ci si poteva salvare in tutte le religioni... Alla risposta negativa, gli veniva ancora richiesto quale la norma doveva essere osservata dal cristiano per meritare la felicità eterna e il diacono, mostrando il Vangelo, rispondeva: Ecco la regola di tutti i cristiani...; veniva portato il libro del Vangelo al predicatore che lo prendeva in ginocchio e, ponendolo sul petto e messi in piedi, predicava in modo tanto paziente da far sciogliere tutti in lacrime».

Forse a noi non impressiona più di tanto tutto questo, ma se ci collochiamo nel suo momento storico vediamo come alcune scelte del Montfortt sono state grandiose e lungimiranti.

«All'epoca del Montfort, è sempre estremamente vivo, l'influsso del Concilio di Trento (1545-1563) o più precisamente della Controriforma. Le posizioni che adottano le autorità cattoliche si comprendono prima di tutto per opposizione alle pratiche dei riformati. Gli insegnamenti protestanti sono spesso interpretati come cattive letture dei testi biblici. D'un tratto la lettura della Bibbia appare un distintivo degli "eretici"» (*Dizionario di spiritualità monfortana*, 231).

«... L' *Indice romano* deciso al Concilio fu pubblicato da Paolo IV nel 1564. Esso era preceduto da una serie di regole. La quarta sottometteva il possesso e la lettura della Bibbia all'approvazione previa del vescovo o dell'inquisitore, dopo consultazione del parroco o del confessore» (*Dizionario di spiritualità monfortana*, 232-233).

Quindi dobbiamo dire che la Bibbia era lontana anche materialmente dalla vita dei fedeli. In Francia tuttavia certi avvenimenti favorirono la lettura della Bibbia da parte dei laici. Tuttavia sempre il modo di fare di Montfort appare come innovativo. In un secolo in cui la Sacra Scrittura, pur essendo fondamento di vita spirituale, era riservata agli addetti ai lavori e proibita a laici, a religiosi laici, a suore.

Montfort sorprende sempre più quando ne consiglia la lettura a tutti. Infatti, fa parte del programma dell'uomo convertito durante la missione:

«Leggo la Scrittura,
i libri di pietà
la cui dottrina sia pura
e piena di carità;
non per guastarne il linguaggio
ma per essere più saggio» (C 139, 56).

2. La Parola di Dio nei suoi scritti

La strada maestra per scoprire Montfort come uomo pieno della Parola di Dio è ripercorrere le sue *Opere*: è una continua citazione, referenza, assonanza della Parola di Dio.

Un rapido sguardo alle referenze bibliche fornita dalle *Opere Complete*, dimostra quanto ampia sia la cultura biblica di Montfort: dopo più di 16 pagine di referenze, su due colonne, l'editore osserva che non è stato possibile il richiamo a tutte le allusioni innumerevoli di testi e di fatti biblici, perché numerose e integrate nel testo monfortano.

Vengono citati 57 libri della Bibbia su 73; 33 dell'Antico Testamento, 24 del Nuovo Testamento. Anche 62 salmi sono citati. Perfino la Lettera di Giuda, il biglietto a Filemone. Di preferenza cita i libri sapienziali dell'Antico Testamento, i Vangeli con le lettere di Paolo. Le citazioni generalmente sono in francese. Oppure nelle due lingue: francese seguito dal latino o latino seguito da traduzione francese.

Come cita la Bibbia Montfort?

- Un primo metodo è la **parafrasi**: un versetto struttura un testo, la ripetizione, come ritornello, dà luogo a sviluppi; sembra quasi che ogni parola divenga una strofa. È il caso della *Lettera agli Amici della Croce* con gli otto paragrafi costruiti su Mt 16, 24: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua».

Così la breve allocuzione *Agli Associati della Compagnia di Maria* è strutturata su Lc 12,32: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre tuo è piaciuto di darti il suo regno».

«Non temere» è ripetuto sei volte fino a quando dice: «Ma non temere è troppo poco; egli vuole che tu speri da lui grandi cose e che questa speranza ti colmi di gioia».

Più complessa la *Preghiera Infocata*, sviluppata sul Sal 74,2: «Ricordati, Signore, della comunità che ti sei acquistato nei tempi antichi». Anche qui «Ricordati» viene ripetuto 14 volte.

È un modo di leggere la Scrittura (gli antichi padri della chiesa la chiamavano «ruminazione») che nutre la meditazione e sfocia nella preghiera.

- Altro metodo è contenuto nei numeri 183-212 della *Vera Devozione*, in cui è spiegata spiritualmente la storia di Rebecca e Giacobbe. È chiamata **esegesi allegorica** (con connotazioni piuttosto negative). La storia della Bibbia, Storia Sacra fondata sull'autorità dello Spirito Santo, raffigura predestinazione e riprovazione, appoggiata su Padri ed interpreti della Scrittura. Rebecca, figura di Maria, Giacobbe, dei predestinati, in primo luogo di Gesù, Esaù dei reprobati.

Possiamo pensare anche al *Cantico nuovo delle Nozze cristiane* (C 146), ispirato alle Nozze di Cana. Si tratta del **parallelismo** usato nella costruzione delle strofe. Ciascuna è ispirata ad un fatto del Vangelo e trasformata in una virtù delle nozze cristiane.

Invece, il *Cantico* 156, intitolato *Le vanità del mondo* ha come ritornello e come substrato il libro di Qoelet.

Questa materialità rivela qualcosa di più: ci rivela quanto Montfort fosse nutrito dalla Parola di Dio. Le sue citazioni non sono un fatto culturale, per farsi vedere “alla moda” come stigmatizza nella *Regola Manoscritta*. Egli è veramente pieno della Parola di Dio e la sua pienezza trabocca.

«Citando la Scrittura, Montfort espone il Cristo. Esporre non è dimostrare o spiegare. Egli non commenta la Scrittura né vuol impartire una lezione di cristologia.

Esporre significa prendere in senso eucaristico, cioè mostrare Cristo presente nell'Eucaristia, con rispetto religioso, fatto d'adorazione. È come chi porta, a forza di braccia e davanti a tutti, il Cristo perché lo si veda. Poi si eclissa, s'inginocchia e si ritira per non distrarre chi sta alla Presenza.

Così Montfort non osa mischiare parole sue a quelle dello Spirito Santo (AES nn. 5.20). Le piccole note (AES nn. 5.52) sono solo come il leggerissimo filo di metallo prezioso della *lunetta dell'ostensorio*: stanno ai margini, ai bordi del Testo sacro per mostrarlo, senza disturbare l'ostensione.

Montfort espone così Cristo-Sapienza, o meglio, lo innalza, come edificava i calvari e le croci di Missione, sulle piazze pubbliche, all'ingresso delle città, agli incroci delle strade, lungo i percorsi, in cima alle colline... gli stessi luoghi dove sta la Sapienza, mentre apostrofa gli uomini (AES n. 66)» (Maire O., Bibbia e mistica)

Per il Santo di Montfortt la Bibbia è, come è riportato sull'ultima pagina del libretto, la lettera dell'innamorata all'amato per guadagnarne l'affetto. Leggiamo tutto il n. 65 de *L'Amore dell'eterna Sapienza*:

«Questa bellezza eterna e regalmente amabilissima ha tanto desiderio dell'amicizia degli uomini, che per conquistarsela ha composto un apposito libro, in cui manifesta il proprio valore e i desideri che sente di loro. Il libro è come una lettera di un'innamorata all'amato per guadagnarne l'affetto. I desideri per il cuore dell'uomo ivi manifestati sono così premurosi, le domande d'amicizia così tenere, le voci ed i voti così amorevoli, che a sentirla non la si direbbe regina del cielo e della terra; la direste bisognosa degli uomini per essere felice».

E p. Olivier Maire commenta così il testo monfortano:

«Leggendo la Scrittura, Montfort contempla la Sapienza-Cristo che cerca l'uomo e così prepara il suo incontro. Nel cammino della Scrittura, Dio è alla ricerca dell'uomo come l'uomo è in quella di Dio. Questo è il senso soprattutto di AES: essere guida in un itinerario verso Cristo-Sapienza, una strada di Emmaus su cui la Parola di Dio incontra l'uomo, incontro che è *domanda e risposta, silenzio religioso dell'uomo* davanti ad una Parola che lo supera, sublime e insieme familiare, *duetto* tra Sposo e Sposa che fiorisce nell'unisono dell'uomo che calca le orme della Sapienza sui sentieri dell'uomo.

La lettura del Libro (la Bibbia) ha fruttato un altro libro (AES) che non solo racconta un'esperienza vissuta nella meditazione dei Libri sacri, ma desidera suscitarsela nel lettore. Montfort non dimostra o non prova mai; solo mostra ed espone il Cristo-Sapienza presente nelle Scritture. AES è un ostensorio di Cristo-Sapienza nascosto sotto il velo del Mistero, sempre visibile e mai svelato» (O. Maire Bibbia e mistica)

Mi sembra proprio questo: l'amore del Montfort verso Cristo si è arricchito partendo dall'incontro con Lui nella Scrittura confermato nella sua opera missionaria. Questo amore è stato lo scopo di tutta la vita del Montfort:

predicazione, scritti, fondazioni di congregazioni e confraternite, opere come calvari, viaggi ... tutto per fare amare Gesù e la sua santa Madre.

Questo proclama Montfort con il n. 61 della *Vera Devozione* da cui veramente trabocca la sua pienezza della Parola che è pienezza d'amore:

PRIMA VERITÀ - Gesù Cristo, nostro Salvatore, vero Dio e vero uomo, deve essere il fine ultimo di ogni nostra devozione. Diversamente sarebbe devozione falsa e ingannatrice.

Gesù Cristo è *l'Alfa e l'Omega* (Ap 1,8), «*il Principio e la Fine*» (Ap 21,6) di ogni cosa. Noi lavoriamo - dice l'Apostolo - solo per rendere ogni uomo perfetto in Gesù Cristo (cf Ef 4,13).

Solo in Cristo, infatti, «*abita corporalmente tutta la pienezza della divinità*» (Col 2,9), con ogni altra pienezza di grazia, di virtù e di perfezione.

Solo in Cristo siamo stati «*benedetti con ogni benedizione spirituale*» (Ef 1,3).

Egli è il solo maestro che deve istruirci, il solo Signore dal quale dipendiamo, il solo capo al quale dobbiamo essere uniti, il solo modello cui dobbiamo rassomigliare (cf Mt 23,8; Gv 13,13; Ef 4,15; Mt 11,29), il solo medico che ci deve guarire, il solo pastore che ci deve nutrire, la sola via che ci deve condurre, la sola verità che dobbiamo credere, la sola vita che deve vivificarci (cf Mt 9,12; Gv 10,11; 14,6), il solo tutto che ci deve bastare in ogni cosa.

Tranne il nome di Gesù Cristo, «*non vi è altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati*» (At 4,12).

Dio non pose per noi altro fondamento di salvezza, di perfezione e di gloria, all'infuori di Gesù Cristo. Ogni casa che non sia costruita su questa solida roccia, poggia sulla sabbia mobile e, presto o tardi, sicuramente cadrà.

Ogni fedele che non è unito a Cristo come il tralcio alla vite cade, secca e serve solo ad essere gettato nel fuoco (cf Gv 15,6). Se invece siamo in Gesù Cristo e Gesù Cristo in noi, «*non c'è più nessuna condanna*» (Rm 8,1) da temere. Né gli angeli del cielo, né gli uomini della terra, né i demoni dell'inferno, né alcun'altra creatura potrà farci del male, perché «*non potrà mai separarci dall'amore di Dio in Gesù Cristo*» (Rm 8,39).

Tutto possiamo «*per Cristo, con Cristo e in Cristo*»; possiamo rendere «*ogni onore e gloria*» al Padre nell'unità dello Spirito Santo; possiamo diventare perfetti ed essere profumo di vita eterna per il prossimo.